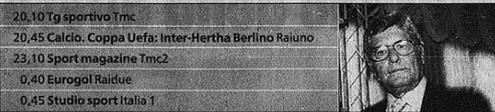


LA STAMPA
SPORT

PAGINA 31 GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2000

OGGI

9,15 Sci. Val d'Isère, gigante f. 1ª manche Stream-Italia 1	20,10 Tg sportivo Tmc
12,00 Notiziario sportivo Raitre	20,45 Calcio. Coppa Uefa: Inter-Hertha Berlino Raiuno
12,30 Sci. Val d'Isère, gigante f. 2ª manche Stream-Italia 1	23,10 Sport magazine Tmc2
18,10 Sportsfera Raidue	0,40 Eurogol Raidue
20,00 Calcio. Coppa Uefa: Amburgo-Roma Raitre	0,45 Studio sport Italia 1



Nizzola: «Più spazio alla prova tv»
ROMA. Inasprimento delle pene per i calciatori responsabili di atti di violenza e ampliamento della prova tv. Lo hanno ribadito in Fgci il presidente Luciano Nizzola (foto), il presidente della Caf, il giudice sportivo e i presidenti delle discipline di tutte le Leghe. Nizzola: «Si deve ampliare l'uso della prova tv per renderla più efficace e colpire ogni forma di violenza in campo che sfugga all'arbitro». Potrebbe cadere il richiamo attuale alla «eccezionale gravità».

Il fantasista bianconero si sente cambiato: «Non sono più il cocco di mamma»

DEL PIERO
«Un gol mi darà le ali»

Fabio Vergnano
TORINO
«Sono di parte, vorrei giocare sempre, perché penso di poter dare una mano. Una cosa è sicura: come cocco di mamma sono ormai decaduto». È un Del Piero diverso, meno turbato da cattivi pensieri. La buona prova con l'Inter l'ha rivitalizzato e ora Alex si prepara ad affrontare il Parma ancora da titolare. Rincorrendo il gol.
Il turn over logora?
«Certo non fa bene. Io per primo sono scontento se vado in panchina. Ma se siamo a questo punto è soltanto colpa nostra e non possiamo protestare quando l'allenatore deve fare delle scelte. Capita quando si allestisce una squadra per puntare a più traguardi e poi ne resta uno soltanto.
Questo viavai fra campo e panchina non può creare una situazione pericolosa?
«È normale che a lungo andare possano nascere dei problemi anche perché è una realtà cui non siamo abituati. Non abbiamo mai avuto un gruppo così folto».
Trezeguet in questo momento non si discute. E per molti Del Piero ha vinto il duello con Inzaghi?
«Non è un problema limitato a due persone. Il problema viene bene l'incertezza e avere in testa qualcuno di più grande del gol. Così aiutiamo Ancelotti e stiamo meglio».

«Siamo capaci di arrivare allo scudetto ma anche di farlo vincere agli altri: io ci penso intensamente»
Anche l'Avvocato ha detto che contro l'Inter ha visto un buon Del Piero.
«Sto bene, ho pagato le difficoltà iniziali della squadra, ora sfruttando il momento positivo. Certo qualche gol in più aiuterebbe».
È vero che ci sono problemi personali?
«Smentisco questa voce, sono chiacchiere».
Ma il pensiero ostinato è meglio se non gioico?
«In questo nostro mondo puoi essere Dio o il primo imputato. Se hai bene in mente questa diversità puoi prendere in considerazione tutto senza fare drammi».
La Juve è una squadra nervosa?
«C'è stata tensione dopo Alinea. Ora non più. In seguito all'eliminazione potevamo abbandonarci al solito campo o reagire. Mi pare che abbiamo scelto la direzione giusta».
Il caso Montero, però, dimostra che qualcosa non va.
«È stato un brutto episodio, un errore che ora paghiamo tutti. Ma Paolo non va criminalizza-

to. In campo ci sono situazioni peggiori come i pestoni, le gomitate. Il gesto di Montero è meno grave di un'entrata per far male».
Ma c'è qualcuno che trama contro la Juve?
«Non credo. Questo non esclude che pensi le cose peggiori se mi negano un rigore. Ma è un attimo».
Quindi, come vuol dire, tori e favori alla fine si compensano?
«Sono sempre stato di questo parere. Così come è vero che puoi vincere giocando male e perdere giocando bene».
Zidane sostiene che lo scudetto sarà della Juve. D'accordo?
«Ha ragione, serve per autoconvincerli. Noi siamo capaci di arrivare allo scudetto, ma purtroppo anche di farlo vincere agli altri. Con l'Inter abbiamo dominato all'inizio, poi abbiamo perfino rischiato di perdere. Certo la Roma sta meglio di noi ed è la prima candidata per il ricambio».
Che cosa vi manca ancora?
«La continuità nell'esprimere le nostre potenzialità. Quando acceleriamo siamo pericolosi per tutti. Però bisogna farlo sempre».
E Alex Del Piero per sé che futuro vede e spera?
«Devo ancora scrivere a Babbo Natale. Di sicuro mi pongo sempre obiettivi superiori a quelli che ho raggiunto in questo periodo intensamente allo scudetto».



Alessandro Del Piero, 26 anni, finora ha segnato due gol in campionato

ESNAIDER VA AL SARAGOZZA

TORINO. Contro il Parma sarà ancora Del Piero il compagno d'attacco dell'irrinunciabile Trezeguet, mentre in difesa Ancelotti recupererà Ferrara per sostituire lo squalificato Montero. Ieri non si è allenato Contino per la distorsione alla caviglia rimediata con l'Inter, ma dovrebbe essere disponibile. Palestra per Inzaghi, raffreddato. Intanto Esnaider ha lasciato la Juve con destinazione Real Saragozza. Il club spagnolo ha versato circa tre miliardi (tingaggio compreso) per utilizzare il giocatore fino a giugno. Se vorrà averlo a titolo definitivo dovrà pagare alla Juve 12 miliardi.

Calciatori e allenatori sul piede di guerra

Una minaccia di sciopero sotto l'albero di Natale

Sono a rischio le partite del 22 e 23 dicembre se non verranno eletti presidente e consiglio

Marco Ansaldo
inviato a ROMA
Sotto l'albero del calcio, c'è la minaccia di uno sciopero che bloccherebbe i campionati il 23 dicembre, nell'ultimo turno prima di Natale. In calendario anche Roma-Juve, anticipata con Bari-Lazio alle 20,30 del giorno prima. Tutto, o quasi, dipenderà dalla soluzione dell'intricatissima vicenda della elezione federale del 18 dicembre, alla quale partecipano per la prima volta i calciatori e i tecnici: se si arriverà alla costituzione del consiglio della Federcalcio e all'elezione dei presidenti, non ci sarà il rischio di una ripercussione sull'attività: in caso contrario, con il commissariamento che ritarderà per almeno un anno l'ingresso dei calciatori e degli allenatori nel governo federale, è ipotizzabile che Campagna e Vicini decidano un'azione forte di protesta, non escluso lo sciopero.
Per ora è soltanto una voce ma ha fondamenti credibilissimi. Qualcosa emerge già dalla lettera che Giancarlo Abete ha inviato martedì al presidente dei Coni, Petracci, per chiedere che venga eliminato dallo statuto della Federcalcio il diritto di veto che ciascuna delle cinque componenti (Leghe di A e B, Lega di C, Lega dilettanti, gli atleti e i tecnici) può opporre all'elezione del presidente federale. In pratica basta che i due terzi di una componente non voti un candidato per annullare la maggioranza ottenuta dalle altre quattro: è il caso di Abete, che nell'ultima elezione ha ottenuto un 62 per cento di preferenze ma non è diventato presidente perché non aveva il quorum dell'ultima elezione. Il meccanismo esiste dagli Anni Sessanta ed era stato creato per evitare che la coalizione di due Leghe schiacciasse la terza e proprio Abete lo usò nel '96, come presidente della serie C, per bloccare in prima istanza l'elezione di Luciano Nizzola. Si andò al commissariamento.
Adesso Abete sostiene che è cambiato lo scenario: «È legittimo che la Lega di Milano abbia usato il diritto di veto, potendolo fare. Il problema è che, con l'evento di due nuove componenti che non erano previste nel '96, i calciatori e i tecnici, voluto dal decreto Melandri, il veto andrebbe abolito perché può impedire di fatto il loro ingresso nella Federazione». Senza i tecnici con i dettagli giuridici, la situazione è questa: i calciatori e gli allenatori sostengono che il diritto di veto appartiene a uno statuto che loro non hanno votato e che quindi non si può negare, e soprattutto che va contro lo spirito del decreto Melandri (la partecipazione dei praticanti alla vita della Federcalcio). È possibile: dicono - che con questo meccanismo si blocchi per mesi, se non per anni, l'elezione del presidente e la costituzione del consiglio, perciò non resterebbero di fatto fuori dalla Federazione come lo siamo stati sempre. Di qui la possibilità che, se la situazione non si sbloccherà nell'elezione del 18 dicembre (come è molto probabile che accada, vista la distanza che separa le parti), calciatori e tecnici passino alle contromisure: sul piano legale, chiedendo che la disposizione sul veto venga considerata nulla perché contrasta con il decreto di un ministro e, sul piano sindacale, con il blocco del campionato o altre forme di protesta. Con un calendario che ha riempito ogni minimo spazio, tanto che la serie A finirà solo il 17 giugno, quando si potrà recuperare a Ferrarotto?

Champions League: a La Coruña i rossoneri soffrono ma battono il Deportivo che non perdeva in casa da gennaio
milan, per Helveg una notte da Shevchenko
La rete dell'esterno danese decide la sfida con gli spagnoli

Roberto Candio
inviato a LA CORUÑA
Ieri, 22° anniversario della Costituzione, in Spagna non si lavorava. E La Coruña, nonostante il vento e la pioggia, era pronta a raddoppiare la festa: per l'arrivo del Milan, un mito da queste parti, un tutto esaurito da record e un entusiasmo pulito, ruspante, esemplificato dal cortico preparato per le affollate vie del centro composta da otto betoniere strambazzanti dipinte di biancoazzurro.
Furtoppo per il Deportivo, però, il Diavolo ha messo la coda e ha rovinato tutto. Un gol di Helveg a fine primo tempo dopo un salvataggio sulla linea di Roque Junior ha confezionato l'1-0 che è un'autentica lezione di cinema data alla squadra più cinica di Spagna, forse d'Europa. Zaccheroni voleva un Milan come quello di Udine, concentrato per 90', con personalità e decisione. L'ha avuto, anche se meno brillante di domenica scorsa, e ha battuto un'altra squadra che come quella friulana non perdeva in casa da gennaio.
Rispetto all'1-1 di 50 giorni prima con la Juventus, il Deportivo cambia due sole pedine: Mauro Silva per Sampaio e Tristan per Fandiño. Zac propone due novità assolute per questa Champions League: Boban titolare e Bierhoff in panchina. Si usa più testa che gambe e cuore. Troppa testa, forse. I campioni di Spagna sono misurati e avanti per natura, il Milan gioca contropiede per non farsi lusingare. La partita si fa nello spazio di 30 metri, in un fazzoletto a centrocampo. Squadra corta, tanti errori, paura di osare. In fondo, è evidente nono-

GALATASARAY DI RIGORE SUL PSG
Champions League, seconda giornata (ai quarti le prime due).
Gruppo A. Panathinaikos-Valencia 0-0. Sturm Graz-Manchester 0-2. pt 18' Scholtes; st 44' Giggs. Classifica: Manchester 6; Valencia 4; Panathinaikos 1; Sturm 0. Gruppo B. Deportivo-Milan 0-1. pt 46' Helveg. Galatasaray-Psg 1-0. st 6' Inni rigore. Classifica: Milan e Galatasaray 4; Deportivo 3; Psg 0. Gruppo C. Arsenal-Bayern 2-2. Liona-Spartak Mosca 3-0. Classifica: Bayern 4; Liona e Spartak 3; Arsenal 1. Gruppo D. Real Madrid-Anderlecht 4-1. Lazio-Leeds 0-1. Classifica: Real Madrid 6, Leeds e Anderlecht 3; Lazio 0.
Le ultime quattro giornate della seconda fase dopo la sosta invernale. Prossimo turno, martedì 13/2/2001: Bayern-Spartak, Liona-Arsenal; Leeds-Anderlecht, Real Madrid-Lazio, Mercoledì 14/2: Sturm-Panathinaikos, Valencia-Manchester; Galatasaray-Deportivo, Milan-Psg.
stante le dichiarazioni della vigilia, il paraggio può star bene a entrambi. Djalmiña e Boban provano a illuminare la ribalta con qualche finezza: Turu Flores, argentino dato in partenza per l'Atletico Madrid, è l'unico che cerca la porta, in vano.
La prima vera emozione è di non si sentiva il bisogno: al 15', dalla sinistra, piove sulla testa di Abbiati un'asta di plastica. Lo speaker del «Rizzori» si affretta a urlare: «Suppongo che sappiate quello che il Deportivo ci sta giocando...». Lo stadio applaude e grida «Fuera, fuera al lanzatore cretino».
Si va avanti a tentativi, nemmeno troppo convinti. Null, inglesi-mo, fischia poco o nulla anche quando dovrebbe farlo ma il gioco non finisce. Da episodi arrivano le palle-gol: Boban alza al 22' su centro di Helveg; Tristan al 32' si beve Maldini e scarta su Djalmiña che a botta sicura tira addosso a Roque Junior, apposta-



Sopra, l'arbitro Pol consegna al delegato Uefa l'asta della bandiera che ha colpito Abbiati (al centro) sul collo. A fianco, duello Maldini-Tristan

Abbiati colpito dopo un quarto d'ora da un'asta di plastica ma resta in campo
slalom di Shevchenko (6'). Poi, è quasi assedio a Fort Abbiati. Il rientrante Costacurta dirige bene la trincea, il portiere tira giù la serranda. Splendido il volo (26') per togliere dall'incrocio una punizione dell'ex desaparecido Djalmiña.
Finisce col 4° successo estremo stagionale (su 5 partite) dell'euro-Milan. Finisce in gloria una trasferta che, oltre al risultato, ha qualcosa di altro da offrire al nostro calcio: esasperato: gli stadi si possono riempire con una politica dei prezzi meno vorace (ieri il biglietto più caro costava 6 mila pesetas, 70 mila lire circa); le partite più importanti si possono preparare anche senza costringere i giocatori a viglie di clausura. Martedì notte, molti «deportisti» sono stati incrociati ai tavoli verdi del Casino dell'Hotel Atlantic fino alle due. Djalmiña, Emerson e Nayibe: i più accaniti sul rosso e il nero. In campo lo sono stati molto meno. Ma nessuno si è lamentato.

DEPORTIVO (3-2-3-1)	MILAN (3-4-1-2)
MOLINA 6	ABBATI 1
MANUEL PABLO 6,5	ROQUE JUNIOR 6,5
DONATO 6,5	COSTACURTA 7
NAYRET 6	MALDINI 6,5
ROMERO 5,5	HELVEG 6,5
MAURO SILVA 6,5	(46' S.L. GULY) s.v.
EMERSON 6,5	GATTUSO 7
(55' S.L. SCALONI) s.v.	AMBRONINI 6,5
VICTOR 5	COCO 6,5
(24' S.L. FERNANDO) s.v.	BOBAN 6,5
DJALMINHA 5,5	(22' S.L. GIUNTI) s.v.
TURU FLORES 6	JOSE MARI 6
(11' S.L. MAKARAY) s.v.	(36' S.L. SERGANNOV) s.v.
TRISTAN 5,5	SHEVCHENKO 6
AL. BURETA 5	AL. ZACCHERONI 7

Reti: 46' p.t. Helveg.
Ammoniti: Helveg, Gattuso, Giunti, Donato.
Spettatori: 35.000

brindate

www.gancia.it